



Cineteatro Stella

via Pezzotti 53 - 20141 Milano



TROPPIA GRAZIA

Italia 2018

Regia: Gianni Zanasi
Sceneggiatura: Gianni Zanasi, Giacomo Ciarrapico, Michele Pellegrini, Federica Pontremoli
Montaggio: Rita Rognoni, Gianni Zanasi
Musiche: Niccolò Contessa
Durata: 110'
Scenografia: Massimiliano Sturiale
Costumi: Olivia Bellini

INTERPRETI: Alba Rohrwacher (*Lucia*), Elio Germano (*Arturo*), Giuseppe Battiston (*Paolo*), Hadas Yaron (*La Madonna*), Carlotta Natoli (*Claudia*), Thomas Trabacchi (*Guido*), Daniele De Angelis (*Fabio*), Rosa Vannucci (*Rosa*), Teco Celio (*Giulio Ravi*)

IL REGISTA: **Gianni Zanasi** (Vignola (MO) 6 agosto 1965) è un regista e sceneggiatore. Dopo gli studi di filosofia all'Università di Bologna, si iscrive a una scuola di scrittura teatrale e a un corso di cinema diretto da Nanni Moretti. In seguito frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dove, nel 1992, consegue il diploma di regia. Il suo esordio avviene con *Nella mischia* (1995), opera prima selezionata alla *Quinzaine des Réalistes* del Festival di Cannes. Dopo una parentesi televisiva di *Non pensarci - La serie*, torna alla regia cinematografica con *La felicità è un sistema complesso*.

IL FILM: La storia di un incontro paranormale fra un essere ultraterreno e un essere che con la terra campa.

CRITICA:

Se succedesse a qualcuno di noi che un giorno, quando meno ce lo si aspetta, ci compaia davanti la Madonna cosa faremmo? Accetteremmo qualsiasi cosa ci possa essere richiesto o faremmo obiezioni? Ma soprattutto: ci crederemmo? Sono domande strane, forse, ma vere. Le stesse che Gianni Zanasi, regista di «*Troppa grazia*», presentato in chiusura all'ultimo festival di Cannes, si pone nel momento in cui ha pensato al soggetto del suo film. Lucia (Alba Rohrwacher, davvero sorprendente e perfetta nel suo ruolo) è una giovane madre sola, «sui generis», che si barcamena nella vita con piccoli lavoretti che riesce a procurarsi come geometra. Il Comune del paese di provincia, dove vive, la sceglie per «misurare» il terreno sul quale si prevede una grande costruzione. Pur capendo che ci sono degli errori, per non perdere l'incarico decide, suo malgrado, di assecondare il committente. A rendere il tutto più difficile sarà, però, l'incontro con «una donna», scambiata per una giovane profuga, che le annuncerà di essere la madre di Dio mandata proprio a lei per convincerla a costruire in quel posto una chiesa. Tra situazioni inverosimili e gag davvero divertenti, Zanasi realizza un'opera surreale del tutto interessante, dove l'elemento religioso, come ha dichiarato, sembra non essere messo a tema: «Perché non è un film sulla capacità di credere in Dio oppure no. Ma è sulla capacità di credere ancora, nonostante il nostro non essere più bambini». La «Madonna di Lucia» (il nome, tuttavia, non può essere a caso) è così quella parte di noi che con forza «torna a galla», quando forse si è rischiato di seppellirla troppo presto a causa di situazioni contrarie che il corso dell'esistenza, purtroppo, ci ha gettato addosso. Una parabola laica, certamente, ma che comunque, anche se in maniera non dichiarata, profuma ugualmente di bellezza e «vangelo». Un miracolo? Forse solo un sorso d'acqua fresca oppure un tocco di «grazia», che fa sorridere e (ri)donna, in mezzo a tanta nostra tristezza, un pizzico di gioia. E non è poco. (*Gianluca Bernardini, sdmilano.it*)

Una più ampia panoramica della critica e della rassegna stampa si trova sul nostro sito nell'articolo "Estate al cinema – TROPPIA GRAZIA".

Per tutte le notizie del cineteatro Stella, per vedere i trailer ufficiali, scaricare la scheda e tanto altro ancora, visita <http://cineteatrostella.altervista.org/category/estate-al-cinema/>